

**LUTTO/1** Era la moglie del notaio Biasini: i funerali si terranno oggi alle 9 in cattedrale

# Muore a 77 anni Egle Ragazzoni: per anni ai vertici della Croce rossa

di **Cristina Vercellone**

■ Siglò la convenzione con il 118 e fece partire l'attività di trasporto degli organi e dei pazienti dializzati, se n'è andata Egle Ragazzoni Biasini. La donna, che avrebbe compiuto 78 anni a novembre, è stata per tanti anni la presidente del comitato femminile della Croce rossa di Lodi e poi del comitato provinciale, tra gli anni 80 e 90 e dei tre comitati locali di Lodi, Codogno e Ospedaletto. «Mia mamma - racconta il figlio Gino Biasini - aveva partecipato a diverse missioni, a partire da quella nella ex Jugoslavia, era stata nei campi in Albania ed era scesa in campo per l'alluvione nell'Alessandrino e in tante altre situazioni di emergenza». Fondamentale, durante la sua presidenza, ricorda il figlio, «è stata la convenzione con il 118, siglata con il servizio di emergenza urgenza dell'ospedale, poi gli accordi per il trasporto degli organi e dei pazienti dializzati. Ricordo che aveva un rapporto stretto con l'ex ministro Mariapia Garavaglia». La presidente non si è mai fermata fino a quando era in buona salute. «Ha iniziato ad avere poi dei problemi cardiocircolatori e si è spenta in casa a causa di una emorragia cerebrale mercoledì pomeriggio - racconta il figlio -. Vogliamo ringraziare di cuore il medico di famiglia Giuseppe Meazzi, il primario della chirurgia vascolare



L'ex presidente della Croce rossa di Lodi Egle Ragazzoni Biasini (seconda da sinistra)

Ruggero Curci e tutto lo staff infermieristico, oltre ai volontari della Croce rossa che l'hanno sempre accompagnata nei suoi ricoveri». Egle Ragazzoni Biasini aveva anche «avviato una associazione con l'Unione agricoltori. Era stata la prima donna impegnata in questo settore». Parole di cordoglio sono arrivate dalla ex presidente della Cri di Lodi Lucia Fiorini e dall'attuale presidente Massimo Pizzocri: «È stata una figura di straordinaria importanza per la nostra comunità e per la Croce

Rossa Italiana (Cri) - precisa quest'ultimo. Egle è stata una persona di grande valore che ha dedicato la sua vita al servizio degli altri. Il suo impegno nella Cri è iniziato appena entrata nella sezione femminile, dove si è subito distinta per la sua instancabile attività nella raccolta fondi e nell'organizzazione di numerose iniziative a supporto delle persone più fragili. La sua attenzione verso i più deboli e bisognosi è stata una costante nella sua opera. Anche dopo aver lasciato la Croce

rossa, non ha mai smesso di sostenere l'associazione, continuando a partecipare attivamente alle attività di raccolta fondi e mantenendo un legame speciale con i volontari, ai quali ha sempre dedicato un posto speciale nel suo cuore». «Noi della ex sezione femminile siamo molto addolorate - aggiunge l'ex presidente Iolanda Manno -; Egle era una persona buona, molto generosa, che ascoltava tutti». I funerali si terranno oggi, alle 9, in cattedrale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LABORATORI

### Il progetto Casomai per "coltivare" l'inclusione

■ Dodici richiedenti asilo alle prese con le attività dell'orto con zappa e vanga, alternati a momenti di alfabetizzazione e lezioni d'italiano. Si sono conclusi in estate i cicli di laboratori del progetto Casomai (*Comunità accoglienti sempre: opportunità mirate all'inclusione*) rivolti a persone richiedenti asilo ospitate nei centri d'accoglienza del Lodigiano. Nel progetto, sostenuto con un contributo di 100mila euro del Bando Terzo Settore di Regione Lombardia 2023-2025 e promosso da Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi come capofila con partner Fondazione Caritas Lodigiana, Movimento per la lotta contro la fame nel mondo e Associazione Comunità il Gabbiano, sono state coinvolte 4 ragazze della Tunisia e dalla Costa d'Avorio ospiti di Caritas alla casa Regina Pacis di Lodi, quattro giovani dal Togo, Pakistan e Bangladesh in accoglienza da parte di Caritas a Massalengo e altri quattro, tra cui un minore, di Tunisia, Burkina Faso e Bangladesh. Le attività sul campo si sono tenute presso i terreni di SanfereOrto e nelle sedi delle comunità, e poi il 22 agosto tutti gli ospiti dei Cas coinvolti si sono incontrati a SanfereOrto, dove hanno partecipato a una lezione di pronto soccorso con un volontario della Cri prima di concludere con un momento conviviale. ■

An. Ba.

## CONTROLLI ATS

### Canottieri, chiuso e riaperto il ristorante

■ Controlli dell'Ats, sono rimasti chiusi per 24 ore il ristorante e la pizzeria della Canottieri. Ieri a mezzogiorno però l'attività era ripresa regolarmente. «A far chiudere per 24 ore la ristorazione (ma non il bar) - spiega il presidente Giancarlo Zanella mostrando il verbale di Ats - sono state alcune attrezzature risultate non conformi (presenza di sporco pregresso) come meglio descritto all'evidenza "condizioni di pulizia e sanificazione" che ha scaturito il provvedimento di chiusura e sanzione amministrativa». Alle 12 di oggi (ieri, ndr) però c'è stato un altro sopralluogo, «era tutto regolare e il locale è stato riaperto. Tutti i cibi erano conservati regolarmente. Abbiamo invece 45 giorni di tempo per sistemare una piastrella rotta e dipingere un muro. C'era una valvola rotta, inoltre, che non faceva arrivare l'acqua calda nel bagno dei dipendenti del gestore, ma l'abbiamo già sistemata». ■

**LUTTO/2** Era nato nel 1940 a Pola: con l'avvento di Tito il cambio del nome, poi il trasferimento in Lombardia

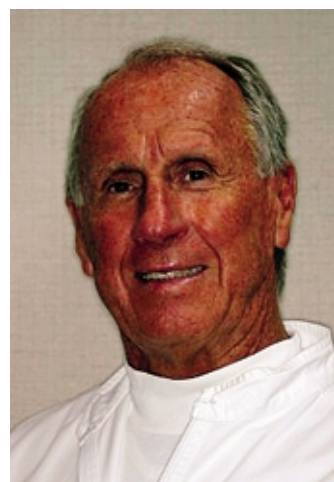
## Addio ad Antonio Maric, storico dentista di Lodi

■ Tornerà a casa. Nella "sua" Rovigno d'Istria, dove c'è la tomba di famiglia e dove desiderava essere sepolto. Un cerchio che si chiude nella storia del dottor Antonio Maric, noto odontoiatra di Lodi, venuto a mancare mercoledì sera alla Casa di Comunità di Sant'Angelo. Nato "Antonino Mari" nel 1940 a Pola, aveva otto anni quando nel 1947, finita la Seconda Guerra Mondiale e dopo il trattato di Parigi, "divenne" Antonio Maric.

Così fu quando quella parte di territorio italiano passò alla Jugoslavia e così, con questo nuovo nome, è diventato un dentista conosciuto e stimato a Lodi. Poi due anni fa il medico odontoiatra è stato colpito da una malattia degenerativa, e nell'ultimo anno le sue condizioni di salute si sono aggravate fino al ricovero prima

a Lodi e poi a Sant'Angelo dove si è spento mercoledì. «Come racconto nei miei libri era nato a Pola, poi diventata Jugoslavia, e ha dovuto cambiare nome per motivi di guerra - ricorda il figlio Mike, campione di apnea e a sua volta odontoiatra come il fratello Massimiliano, che insieme a lui porta avanti lo studio del padre -. Veniva da una famiglia poverissima, ha conosciuto la guerra e vissuto sotto il comunismo di Tito, si è laureato in odontoiatria e poi è tornato in Italia, anche se non è stato facile perché soprattutto all'inizio era considerato "lo slavo"».

A Lodi Maric arriva nei primi anni Settanta e diventa presto un dentista affermato. Ma la vita gli riserva un altro tiro. «Purtroppo Lodi lo ha anche ferito, perché nel 1980, a quarant'anni,



Maric era nato a Pola nel 1940



L'arrivo in riva all'Adda nei primi anni Settanta: il figlio Mike campione di apnea

con moglie e due figli, ricevette una denuncia penale per esercizio abusivo della professione in quanto la laurea in odontoiatria non esisteva ancora in Italia e per diventare dentisti bisognava prendere la laurea in medicina - ricorda ancora il figlio -. Così decise d'interrompere la professione e si laureò in medicina nel 1985 tornando a esercitare. Poi nel 1986 è nato il corso di odontoiatria in Italia e ha ricevuto l'equipollenza di titolo di stomatologia della Jugoslavia». Le testimonianze di stima e affetto per Antonio Maric negli anni non si contano. Il figlio Mike però ne conserva una in particolare: «Due anni fa ho incontrato il suo garzone, il commesso che portava i lavori di mio padre all'odontotecnico - racconta -. «Sei il figlio di Maric?» mi ha chiesto, e poi ha aggiunto: «Tuo papà era avanti, negli anni '70-'80-'90 faceva già le cose che si fanno oggi». ■

Laura Gozzini